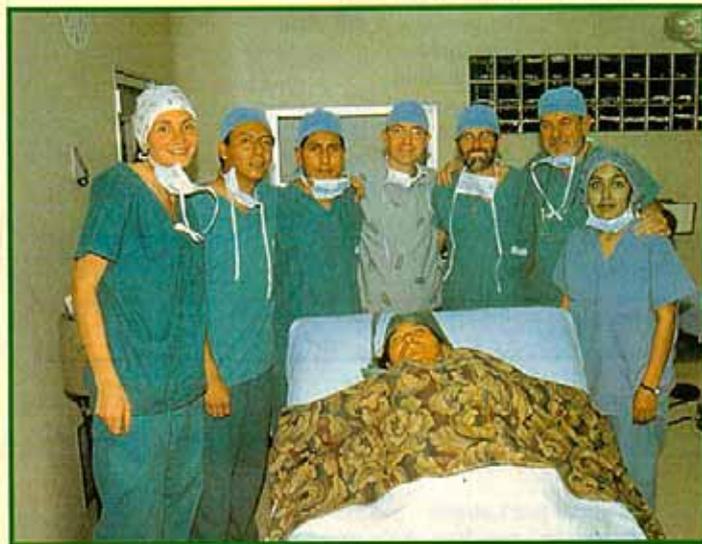


# RICOMINCIO DA TRE

Alla fine, però, la magia del ritrovarsi al termine della giornata intorno al tavolo per la cena, tutti insieme, e potersi prendere in giro, alterare scherzo e serietà, così come si alterna lo spagnolo dei colleghi al bergamasco con Pietro.

E poi c'è Macchi, la regina dell'Ospedale e della casa, la salvezza di Pietro e di tutti noi, quella che fa la differenza e che ci aiuta a spezzare una giornata di duro lavoro grazie alle sue mille attenzioni e che ci fa pensare che in fondo anche



Pietro deve avere un cuore, se questa donna lo ama così tanto.

Pietro ci ha preparato e servito un fine settimana veramente riposante. Visita ad una comunità a 3400 metri dopo una passeggiata di due ore e mezza alla stessa quota. Arriviamo e la comunità, ... è deserta, ... sono tutti "fuori" a lavorare. Ma fuori da che cosa, se intorno non ci sono che montagne a perdita d'occhio? Il paesaggio è meraviglioso, ... ma tirare il fiato non è cosa sempre facile, ... nessuno di noi era allenato. Allora il "capo" pensa che è meglio tornare, visto che entro sera dobbiamo essere altrove, molto lontano. Scorciatoia: altre due ore di cammino con Pietro che riesce a seminare anche il *campesino* che ci accompagna. Il recupero della vettura e lo spostamento fino alla Comunità di Totoroma si trasforma in qualcosa di molto simile alla traversata del Mar Rosso: abbiamo caricato *campesinos* da tutte le parti, dentro e fuori la macchina e, giustamente, ... comincia a piovere. Un temporale violentissimo, ma la comunità dove dovremo inaugurare una piccola cappella ci accoglie benissimo ed in questi frangenti Pietro subisce una splendida metamorfosi. Lo vedi, inizia prima lentamente, ... ascolta, ... poi entra nelle discussioni e parla *quechua* sempre più speditamente, man mano che recupera e spolvera il vocabolario che staziona dentro di lui da qualche parte. Si trasforma, tu rimani l'ospite della

Comunità, lui invece diventa uno di loro. Dopo un attimo già si è dimenticato di tradurti quello che dicono e parte in quarta in discussioni che vedi accese, ma di cui non capisci una parola, fino a quando ti guarda e sospira: "... ragazzi è dura, ... è dura, ... fate alla svelta voi ...". Qui passiamo una serata meravigliosa con padre Victor (un basco di una sessantina d'anni), con un proiettore russo anteguerra, alimentato da una batteria da 6 volt, che consente di vedere una sola diapositiva per volta. Passerà un

anno, prima che padre Victor torni alla stessa Comunità, ... gli operai sono pochi e la messe è tanta. I problemi anche di più: analfabetismo di ritorno, il morbo di Chagas e le altre malattie infettive, la mortalità infantile, il lavoro a quelle quote ed in quelle condizioni, la latitanza del pote-

re politico-amministrativo che non raggiunge certo tutte le Comunità ...

La mattina successiva visita alle case del villaggio, S. Messa con i *campesinos* e pranzo con loro, con Pietro che ormai è indistinguibile dagli stessi *campesinos*... Rientriamo ad Anzaldo che è tardissimo. La mattina successiva destinazione Cochabamba, ad accompagnare Nadia e Pietro che ritornano in Italia... Ci mancheranno. La settimana parte subito con un grosso intervento: dopo un'accurata ricerca e preparazione dello strumentario adeguato, operiamo una *campesina* di 50 anni di aneurisma dell'aorta addominale e tutto va talmente bene che l'entusiasmo del gruppo è alle stelle, perché ancora una volta è il gruppo l'artefice del successo e poco importano le specifiche competenze. La sera cena con le Autorità e poi, come tornassimo indietro nel tempo, ... al 1968, ... la Riunione del Pueblo. Intorno a noi in questo capannone decine di donne con bambini e uomini che ascoltano l'*falcalde* del paese, che spiega i progetti della "giunta comunale", ... ancora una trasformazione per Pietro. Al ritorno a notte fonda, la collega Belloni si esibisce in un'appendicectomia urgente aiutata dal boliviano Realmo; una soddisfazione sicuramente lontana anni luce dall'inutile gavetta cui ti costringe il mondo accademico italiano.

Durante la settimana si continua a lavorare, sia in sala operatoria sia fuori (let-

tini ortopedici da assemblare, impianti luce da riparare, ecc.), ma ormai si viaggia talmente veloci che la settimana scivola via rapida e siamo di nuovo al venerdì sera. Il progetto stavolta è ambizioso: visita a Vallegrande e La Higuera, i luoghi che hanno visto scrivere la parola fine alla guerriglia del Comandante Ernesto "Che" Guevara. Non avevamo un'idea precisa di tempi e spostamenti, spinti dall'emozione della curiosità ci troviamo sulla strada che si snoderà per 500 terribili chilometri e c'imporrà 15 ore di macchina (dopo aver bruciato il compressore del fuoristrada di Pietro). I posti sono rimasti praticamente identici ed inaccessibili, come ai tempi della guerriglia (con la sola esclusione di un paio di monumenti). A La Higuera sono rimaste le quattro case che c'erano, il borgo vive della sua storia, ma oggi come allora s'intuisce che i boliviani non hanno capito né tanto meno sentito loro il progetto del Comandante. Ti raccontano, con molta fantasia (c'è molto da scontare nelle loro parole), quello che secondo loro è successo in quei giorni, anche se la maggior parte di quelli che parlano o erano dei bambini piccoli o non c'erano neppure. Alla fine, però, troviamo il pezzo vero di quella Storia ...: conosciamo la maestra (*doña* Julia, come la chiamano tutti in Vallegrande) che per ultima portò da mangiare al Comandante prigioniero. Fu l'ultima a vederlo vivo; mentre lei usciva dalla piccola scuola di La Higuera, incrociò sulla porta il militare armato che, schiacciando il grilletto del mitra, spinse Ernesto "Che" Guevara nel mito, lasciandone fuori proprio coloro che avevano voluto eliminarlo. Senti la raffica e pianse, ... non perché condividesse le idee del "Che", ma perché quell'uomo, ormai sconfitto ed amareggiato, l'aveva ringraziata per un semplice piatto di minestra (ultimo desiderio dopo che gli comunicarono che l'avrebbero giustiziato) e poi l'aveva pregata di continuare ad occuparsi dell'educazione dei figli dei *campesinos*, ma soprattutto gli era sembrato "solo un uomo e adesso era morto". Nient'altro che umana compassione che le sarebbe costata cara, dal momento che da allora iniziarono le accuse di comunismo e la "persecuzione" da parte del governo, iniziata con l'allontanamento da La Higuera e finita con la messa a riposo anticipata. Una bella persona, un'esperienza preziosa, un altro motivo per ringraziare Pietro. Ma era ormai tardi e con "sole" altre 15 ore di macchina eravamo a casa.

Il giorno dopo l'aereo, ... l'Italia.

Mario Giovilli

Medico chirurgo dell'Ospedale di Treviglio

Associazione

Amici Pietro Gamba Onlus

Via Canonici, 19-24040 Stezzano (BG)

Tel. 035.4540163